

L'analisi

La campagna, il nuovo motore di sviluppo

Livia Pomodoro*

Spoletto onora ancora la memoria di Carla Fendi con un evento intitolato "Ritorno alla terra". Un'espressione che accompagna le generazioni: è infatti anche il titolo di un film italiano degli anni del fascismo (1934), ma soprattutto di un saggio visionario e molto controverso dell'economista indiana Vandana Shiva (2009) su fame nel mondo, progressivo venir meno della disponibilità di petrolio (peak oil) e riscaldamento globale. Per finire: indica un "viaggio" che illustra, in Italia particolarmente a partire dal 2014, un interessante percorso "in direzione ostinata e contraria" dalla città verso la campagna. Già perché si calcola che nel 2050 il 70% della popolazione mondiale abiterà le città (contro l'attuale 49% ed il 30% del 1950), con la Cina che dal 1978 persegue una politica di crescente urbanizzazione.

Ma per quanto ci riguarda parliamo di un viaggio che è anche metaforico: più che di un ritorno si tratta infatti di un "recupero" di ciò che le generazioni che ci hanno preceduto, e noi stessi, avevamo abbandonato. Tanto che i protagonisti di questa nuova marcia - un fenomeno che la Francia conosce a partire dagli anni '80 - vengono chiamati "neo-contadini".

Con un vero e proprio boom dell'occupazione del settore agricolo (+24% in Lombardia, pari a 83mila lavoratori, dato 2015) i neo-contadini italiani costituiscono un'importante novità nel paesaggio sociale delle generazioni. Soprattutto in termini di formazione se pensiamo che, solo negli ultimi 5 anni, le immatricolazioni nelle scienze agrarie hanno conosciuto un +45% e nel 2016 un +20% di laureati, in forte controtendenza con il dato generale di una complessiva contrazione delle iscrizioni universitarie (meno 12%). Ma anche in termini di sensibilità culturale alle tematiche dell'ambiente e dell'economia sostenibile. E soprattutto capaci di innovazione. A favorire questa crescita hanno contribuito incentivi e corsie preferenziali: dal tasso agevolato per l'acquisto dei terreni al tasso zero per l'acquisto dei macchinari; dall'esenzione dalle imposte per i primi 3 anni di attività, all'aumentata disponibilità degli aiuti europei (+25%) per l'im-

prenditoria giovanile. La riprova: ancora pochi mesi fa il Lazio registrava 1230 nuove richieste alla Regione di finanziamenti del Psr (Piano di sviluppo rurale) per un totale di 85 milioni di Euro: richieste di giovani, in età tra i 18 e 40 anni, per ottenere i 70mila Euro di fondi europei per un primo insediamento della loro impresa.

Dobbiamo guardare con interesse e simpatia a questa silenziosa rivoluzione. Il cambiamento culturale che caratterizza il profilo dei "nuovi contadini" rappresenta infatti anche una garanzia di continuità (e di successo) per i prodotti italiani. Le nuove agristartup rinnovano il nostro comparto agroalimentare ripartendo dai valori e dalle attività tradizionali, dai prodotti, dalle cosiddette agrobiodiversità tipiche dalle filiere locali. Molte di queste nuove aziende interpretano poi funzioni diverse: sono agriturismi, propongono percorsi ambientali ed educativi (fattorie didattiche). Non solo: parliamo di un ritorno ai prodotti, ai valori ed all'identità delle comunità locali nel segno del ricorso a strumenti nuovi, attraverso innovazioni o di prodotto o di processo o di servizio che verranno comunicate, quasi fatte riscoprire attraverso i social network, che verranno commercializzate attraverso l'e-commerce. Nascono nuove alleanze tra produttori e consumatori (gruppi di acquisto, distretti e reti). Ecco dunque che il viaggio verso la campagna diviene per noi una importante garanzia di futuro. Il talento imprenditoriale, il conto economico e l'etica della responsabilità si danno la mano. Un importante passaggio di testimone è in corso e se questo "ritorno alla terra" è in principio un atto di riconoscenza e riconoscimento delle giovani generazioni verso la memoria, la fatica ed i saperi del nostro mondo contadino, è anche e soprattutto un atto d'amore e di speranza verso la propria terra. Dobbiamo essere loro molto grati.

**Presidente Milan Center for Food Law and Policy*



Peso: 15%